

il TEZIO



... e dintorni

Notiziario dell'Associazione Culturale Monti del Tezio

BUON
NATALE

FELICE
ANNO
NUOVO

n. 38
dicembre 2015

IL TEZIO

... e dintorni

Periodico
dell'Associazione Culturale
Monti del Tezio
Tipografia Grifo Editore Perugia
Registrazione del Tribunale di Perugia n. 6 del 6 aprile 2012

n.38 - anno XVII
n.2 - dicembre 2015

Direttore Responsabile:
Andrea Sonaglia

Direttore Editoriale
Lino Gambari

Comitato di Redazione:
Lino Gambari
Celso Alunni
Francesco Brozzetti
Aldo Frittelli
Paolo Passerini

Direzione, Redazione ed Amministrazione:
Via Osteria del Colle
Colle Umberto I - 06133 Perugia
Tel.: 335.6726766 - 346.4166065

www.montideltezio.it
info@montideltezio.it

<http://www.facebook.com/pages/Associazione-Culturale-Monti-del-Tezio/162702813805922>

Progetto grafico ed impaginazione:
Francesco Brozzetti

Stampa:
Tipografia Grifo srl - Perugia

Hanno collaborato a questo numero:

Osvaldo Bassini
Mauro Bifani
Francesco Brozzetti
Daniele Crotti
Aldo Frittelli
Lino Gambari
Paolo Passerini
Marcello Ragni
Andrea Sonaglia
Manlio Suvieri

In copertina:

1' - Passeggiata sulla neve
Foto di Marcello Ragni

4' - La grotta "ritrovata"
Foto di Paolo Passerini

il TEZIO

... e dintorni

- 3 Editoriale
- 5 Auguri
- 6 Ben arrivato Don Roberto
- 7 Cronaca di un'emozionante serata
- 9 FAND Ass.Italiana Diabetici Pg
- 10 FAND Una bella giornata tra amici
- 11 Fa bene camminare ?
- 12 Astronomia e Astrologia
- 14 La biblioteca del Convento di Monteripido
- 16 Il Cippo di Perugia
- 18 Emergenza cinghiali
- 20 Poesie di novembre
- 21 La Castagnata
- 22 E se incontro un lupo?
- 24 Le antiche ore
- 25 Tra Magione e Montecolognola
- 26 Lo spettro del Brocken
- 28 SALUTE - Tra Tezio e Trasimeno
- 30 Ricette gustose
- 31 Frequentare la sede

editoriale

Situato ai piedi di monte Tezio, sul versante occidentale da cui si può ammirare il lago Trasimeno e più in là il monte Amiata, dove il sole tramonta in una luce fiabesca, c'è un'area verde attrezzata fruibile che tanto gode di turismo familiare e vede nel periodo estivo tantissime famiglie affollare questo prato. Numerosi sono i perugini, ma non solo, giovani e meno giovani, che amano passeggiare e sostare, facendo magari un pic nic all'aria aperta.

Tale area è stata voluta, pensata e progettata dall'Associazione Culturale Monti del Tezio e la Comunità Montana dei Monti del Trasimeno, come sempre sensibile alla valorizzazione del nostro territorio, realizzò il parcheggio per auto, piantò delle alberature e installò dei tavoli con panche, non dimenticando, come suggerito da noi, di acquisire l'intero prato, mettendolo a disposizione della cittadinanza come bene comune.

Questo angolo di verde, vero gioiello di cui si dovrebbe andare orgogliosi, vive purtroppo da diversi anni in un totale stato di abbandono. La

vegetazione spontanea ha quasi riportato l'area attrezzata ad un aspetto selvaggio, con l'erba che ricopre quasi per intero tavoli e panche ed è desolante notare che nonostante tutto qualcuno continui ad usufruire dei tavoli per una merenda o solo per chiacchierare.

Il parco, dopo la fine della Comunità Montana, è stato abbandonato a se stesso e nonostante gli sforzi dei volontari dell'Associazione per cercare di frenarne il degrado, è oramai preda di arbusti. Inoltre questa trascuratezza favorisce il vandalismo perché è noto laddove esiste uno stato di abbandono e di incuria, si favorisce la devastazione.

Viene da pensare che occorrono regole nuove per il finanziamento di questo tipo di opere: si dovrebbe per legge prevedere nel capitolato l'obbligatorietà per almeno un numero congruo di anni, proporzionato all'entità del finanziamento, di manutenzione dell'opera stessa, altrimenti il risultato è quello che abbiamo sotto gli occhi quotidianamente e cioè si realizzano parchi, sentieri, piste ciclabili magari con fondi europei ma poi non vengono destinate risorse per la loro manutenzione.

E' quello che accade alla nostra area verde e pure il nostro amato monte, sciolte le Comunità Montane, vede venire meno la manutenzione dei suoi boschi e dei sentieri; registriamo infatti alberi caduti che ostruiscono sentieri, frane che parimenti bloccano l'accesso come accaduto nel sentiero che porta al Belvedere di Monte Tezino e che rappresenta un grave impedimento per il passaggio di eventuali mezzi di soccorso.





L'Associazione, anche in assenza di una convenzione, come aveva prima con la Comunità Montana, continua a segnalare al comune di Perugia, all'Agenzia Forestale della Regione Umbria, situazioni di degrado, di pericolo e laddove può con le limitate risorse a disposizione, cerca di inter-



venire per limitare gli inconvenienti. D'altronde la bellezza di un'opera realizzata per il territorio rende onore ai cittadini che l'hanno voluta, pertanto merita protezione e la giusta considerazione.

Come associazione sosteniamo con forza la volontà di ridare nuova vita a quest'area, che rappresenta anche un punto di partenza per escursioni e passeggiate a monte Tezio.

Capiamo benissimo la grave situazione finanziaria in cui versano gli enti locali ma riteniamo che investire oggi nella pulizia, nella sorveglianza e nella manutenzione delle aree verdi significa risparmiare domani il costo, economico e sociale, di nuove criticità legate al degrado ambientale ed al suo recupero. Pertanto rinnoviamo l'invito agli amministratori di attivarsi affinché la salvaguardia dell'ambiente diventi una priorità per il bene della collettività.



*Foto di
Paolo Passerini*

AUGURI

Siamo di nuovo a Natale!

Quindi anche questo 2015 è arrivato al suo termine, un numero che per chi è cresciuto nel secolo scorso fa davvero impressione, poiché con il trascorrere degli anni abbiamo la sensazione che il tempo si accorci. Per questo scrivo “di nuovo Natale”. Sembrava fosse ieri. È finito un anno certo non facile, con tanti problemi e di conseguenza il consuntivo è di una crisi estesa che presenta luci ed ombre, vissuta in un contesto nazionale di grande difficoltà. Forse, mi viene da pensare, più che luci speranze.

Abbiamo dovuto ridurre enormemente le nostre iniziative, realizzando solo quelle tradizionali per non lasciare il nostro territorio senza alcuna manifestazione che lo potesse caratterizzare.

Aspettiamo, speranzosi, che le amministrazioni locali ci possano venire incontro per avere la possibilità di continuare la nostra azione su quest'area perché siamo consapevoli che senza la nostra presenza non avrebbe voce alcuna e sicuramente il rischio di degrado aumenterebbe.

Se c'è una legge, una regola di vita o piuttosto un'ispirazione, una speranza, forse è proprio quella che nei momenti peggiori, quando siamo messi alle strette, ebbene è lì che vengono fuori gli artigli di chi non demorde, di chi riscopre motivazioni e forze inaspettate.

Sobrietà, preoccupazione ma anche speranza e coraggio, voglia di fare sempre, queste sono alcune parole importanti che debbono descrivere il nostro Natale 2015.

Ottimismo, fiducia nel futuro, sono i migliori auguri di Buon Natale e Buon Anno nuovo che la Redazione del Notiziario ed il Consiglio Direttivo dell'Associazione ritengono di fare a tutti i lettori, soci ed amici.

Grazie di cuore a tutti per seguirci sempre con assiduità.



Ben arrivato Don Roberto

La comunità religiosa ha accolto il nuovo parroco di Cenerente, Canneto, Capo Cavallo, San Giovanni del Prugneto e San Giovanni del Pantano, Don Roberto Biagini. L'insediamento ufficiale è avvenuto il 27 settembre quando una nutrita folla di fedeli ha simbolicamente abbracciato Roberto nella messa pomeridiana celebrata a Cenerente, alla presenza del Cardinale e Arcivescovo della Diocesi di Perugia e Città della Pieve, Gualtiero Bassetti. L'arrivo del neo sacerdote è sicuramente un segnale importante che la curia perugina ha voluto inviare al territorio, negli ultimi anni fin troppo scosso da vicende di cronaca legate all'ambiente religioso. Roberto Biagini, nato a Perugia il 18 settembre 1971, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale nel giugno del 2008, per poi iniziare a diffondere il "verbo cristiano da titolare" soprattutto nelle parrocchie di periferia, dopo qualche esperienza da vice parroco a Perugia. Pierantonio, Rancolfo, Civitella Benazzone, tra gli altri, sono diventati i luoghi dove è sbocciato il talento di un prete, che vive ed opera nella semplicità, ma che conserva e trasmette dei valori profondi legati al mondo religioso e ai rapporti umani. Non è un caso se, nel giorno del suo arrivo a Cenerente, tanti sono stati i parrocchiani di Pierantonio che hanno deciso di seguirlo e festeggiare insieme a lui il nuovo incarico sacerdotale. In una realtà vasta e per certi versi dispersiva come è quella religiosa ai piedi del Tezio, la presenza di Don Roberto rappresenta uno stimolo importante per ricreare un senso di identità cristiano e non solo. Ben arrivato e buon lavoro al "nostro parroco".



Cronaca di un'emozionante serata

Finalmente siamo riusciti ad organizzare il tanto sospirato spettacolo teatrale di una nostra pubblicazione che riteniamo essere tra le storie più belle del nostro territorio. Grazie a Marina Saiella che ha saputo con determinazione e passione ricostruire una vicenda della seconda guerra mondiale e ambientata nel paese di Migiana; luogo oggi quasi deserto, con un bel castello quattrocentesco che incombe sull'abitato, Castel Procoio, e uno splendido affaccio sulla val Tiberina. Come sapete il racconto narra di una lapide nel piccolo cimitero di Migiana che spicca sulle altre per le parole che ci sono scritte e per il nome di chi vi è sepolto.

E' un soldato tedesco, Paul Riedel, che qui riposa dal 29 giugno 1944 ed è la sua bella, commovente storia che si racconta, fatta di umanità e fratellanza.

Talmente bella che la Cooperativa Sociale Costess di Jesi, ha voluto farne una rappresentazione teatrale e sabato 26 settembre è andata in scena presso la Sala Comunale Santa Chiara, dove un numeroso pubblico ha gremito la sala che quasi non bastava.

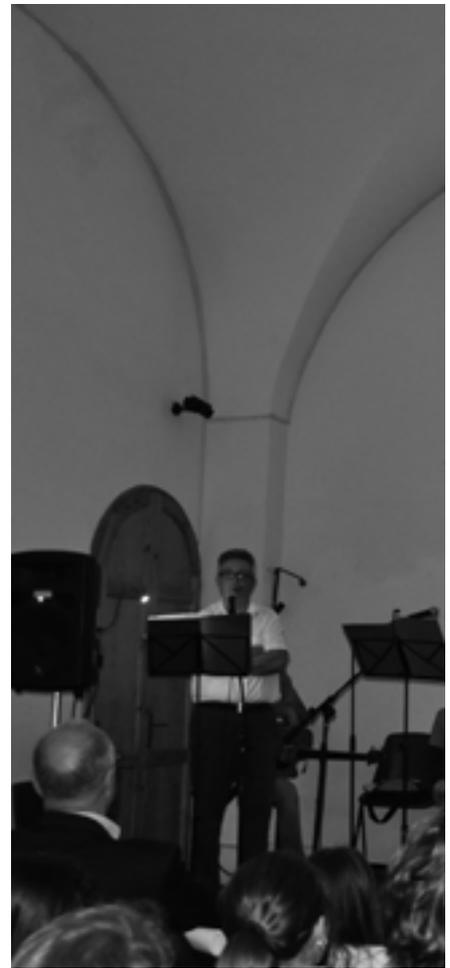
Lo spettacolo fatto di racconti con due voci narranti, musica eseguita da bravissimi artisti, due chitarre ed una violoncellista, ha avvolto la sala in un'atmosfera emozionante ed il pubblico è stato rapito dal racconto di questo piccolo episodio ma denso di grande fratellanza fra uomini, perché parla di umanità e coraggio,



dell'importanza di "fare la cosa giusta" per un ufficiale tedesco che odiava la violenza dei suoi commilitoni fino al punto di voler essere sepolto qui e non in patria.

Gli autori dello spettacolo si sono rivolti al pubblico come fosse una lunga chiacchierata perché come si dice, chi non ricorda il passato è condannato a riviverlo.

Alla fine della rappresentazione uno scrosciante applauso ha salutato gli artisti della cooperativa che hanno saputo emozionare il pubblico presente.



*Foto di
Mauro Bifani
e Paolo Passerini*

FAND

Associazione Italiana Diabetici Perugia

Nella battaglia che combattiamo insieme per raggiungere l'obiettivo della salute è fondamentale il posto occupato dalle Associazioni di volontariato costituite dagli stessi malati. Costoro si muovono e sviluppano situazioni di solidarietà e con dignità sono PARTECIPANTI AI CAMBIAMENTI SANITARI DEL NOSTRO PAESE.

In questo contesto la FAND si è caratterizzata come rappresentante di oltre tre milioni di cittadini diabetici forte di un vivace associazionismo. Promotrice del testo di legge dello Stato 115/87 "disposizioni per la prevenzione del diabete mellito", una conquista civile e giuridica che ci è invidiata da tutto il mondo.

Nel 1989 la FAND otteneva per tutti i diabetici "l'esenzione dal ticket per tutti i farmaci e per tutti i presidi diagnostico terapeutici.

La FAND viene costituita nel 1982 grazie ad un'iniziativa del Dr. Lombardi Roberto ed altri amici, opera in tutto il territorio nazionale attraverso una capillare rete di associazioni.

Con decreto 20/09/1993 è stata eletta ad Ente Morale. Nel 1987 veniva avviato il servizio telefonico "PRONTO FAND" con numero verde 800 820 082, dove il diabetico trova il qualificato consiglio di esperti diabetologi nei giorni festivi e prefestivi gratuitamente.

Il 4 ottobre di ogni anno, festa di San Francesco, patrono dei diabetici, viene celebrata la giornata Nazionale del diabete, con l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

Nel gennaio 2011 anche a Perugia, grazie all'aiuto del Dr. Benini, Coordinatore della regione Marche e del Dr. Picchio, specialista diabetologo, veniva fondata la Fand Perugia che nonostante i pochi anni di attività ha svolto importanti iniziative;

tra queste ricordiamo:

- donato Biotensimetro a P.le Europa del valore di tremila euro.

- donato computer sempre al presidio di P.le Europa.

- da oltre un anno abbiamo messo a disposizione una podologa per una visita gratuita approfondita del piede a chiunque ne abbia necessità.

E tante altre iniziative sono state fatte e verranno intraprese.

Il nostro impegno sarà sempre quello di tutelare i diritti dei diabetici.

Associazione culturale
monti del tezio
 e
 Associazione Italiana Diabetici

organizzano

Una camminata
per la salute
sui sentieri
di Monte Tezio

domenica
27 settembre
2015

Info: Alberto: 3479030794
Osvaldo: 3884101950

Programma:

- ore 8,00 Ritrovo partecipanti presso la Sede dell'Ass. Monti del Tezio (Area antistante le scuole di Colle Umberto)
- ore 9,00 Partenza dal parcheggio area verde di Monte Tezio
- Rientro previsto per le ore 12,00 circa (Soste comprese).
- La passeggiata si svolgerà lungo il Sentiero n.1 fino al sito "Le Nevriere" e ritorno dal Sentiero n.3 - Miralago.
- Difficoltà medio-bassa - Lunghezza percorso km. 3,500 circa.
- E' d'obbligo indossare scarpe ed abbigliamento idoneo, munirsi di acqua e viveri e provvedere personalmente alle necessità personali.
- L'Associazione Monti del Tezio metterà a disposizione un mezzo per ogni eventuale emergenza.

Una bella giornata tra amici

Cronaca di una escursione ... terapeutica

FAND **ASSOCIAZIONE ITALIANA DIABETICI PERUGIA**

Minacciava pioggia, il 27 settembre, ma tutti noi ci fidavamo dell'esperienza meteorologica degli amici dell'Associazione Monti del Tezio, che preparavano senza guardare il cielo nuvoloso, le provviste da portare al punto di ristoro. Qualcuno di noi temeva di non farcela, il Monte Tezio è alto quasi mille metri, poi ben equipaggiati e con tanto entusiasmo ci siamo incamminati dietro l'esperta guida Celso. L'iniziativa era partita da un'idea di Alberto Vagnetti che facendo parte di entrambe le Associazioni ne aveva parlato con Bassini Presidente della FAND Associazioni diabetici Perugia. Inutile dire quanto sia di vitale importanza fare movimento per un diabetico, per cui l'idea ha preso subito corpo e l'occasione è stata ghiotta con l'avvicinarsi della Festa Nazionale del Diabete che viene festeggiata in tutta Italia il 4 ottobre per la ricorrenza di San Francesco (questo perchè a torto, si pensava che San Francesco fosse diabetico, ma recenti studi hanno dimostrato che era affetto da idropisia, cioè edemi e gonfiori alle gambe). Quale miglior modo di festeggiare se non quello di fare una camminata per la salute! E così alle 9 ci siamo diretti verso gli irti sentieri. Arrivati alle Nevie il prof. Frittelli ci ha illustrato, con abbondanza di particolari, i ruderi della costruzione che nei secoli passati ha funzionato come nevieria, offrendo ai cittadini di Perugia la possibilità di conservare cibi e bevande quando ancora non esistevano i frigoriferi. Il panorama è mozzafiato si può godere della vista di paesaggi a 360 gradi. Lentamente ci siamo diretti al punto di ristoro tra campi di ciclamini e bulbi di croco, lì c'è stato un momento conviviale ed hanno preso la parola i due presidenti delle associazioni promettendo che tale esperienza sarà senza dubbio riproposta. Inutile dirvi che con grande sorpresa qualcuno aveva verificato che la glicemia si era abbassata notevolmente.

Grazie di vero cuore Amici del Tezio, ci avete regalato una giornata indimenticabile!

Il Presidente
Oswaldo Bassini



FA BENE CAMMINARE?



Riflessioni e cronaca di una giornata sul "monte" insieme ai nuovi amici del FAND

Il monte Tezio, conosciuto come "il monte dei perugini", da sempre rappresenta per tutti noi dell'Associazione Culturale Monti del Tezio un importante punto di riferimento al quale fin dall'inizio abbiamo dedicato ogni sforzo al fine di farne conoscere le innumerevoli risorse naturalistiche e culturali inopinatamente ignorate da chi di dovere. Se questa nostra attività ha contribuito nel corso degli anni ad incrementare il numero di frequentatori sia locali che stranieri, non è servita però a rimuovere il disinteresse da parte di quei rappresentanti delle istituzioni che in diversi luoghi e circostanze dimostrano sempre attenzione e puntualità; è vero però che con grande soddisfazione periodicamente registriamo episodi che dovrebbero far riflettere questi personaggi.

Il più recente ha avuto luogo la scorsa domenica 27 settembre su iniziativa dell'Associazione Italiana Diabetici che ha organizzato per i propri aderenti una escursione sul Tezio.

I partecipanti, circa venti, hanno percorso con encomiabile volontà ed entusiasmo il sentiero che conduce alla cima, soffermandosi nella zona degli scavi archeologici presso la vetta e successivamente alle Neviere, dove hanno seguito con interesse le puntuali e dettagliate notizie fornite dall'amico Prof. Aldo Frittelli. Al ritorno, una graditissima sosta si è svolta presso l'info point dove è stato degustato uno squisito spuntino offerto dalla stessa Associazione Diabetici.

Tali iniziative, spesso svolte da chi non te lo aspetti, dovrebbero far riflettere coloro che hanno istituzionalmente il compito di tutelare beni

di inestimabile valore come il Monte Tezio il quale, oltre a possedere importanti risorse naturalistiche, storiche e culturali, offre una estesa rete sentieristica che consente a chiunque la possibilità di camminare in escursioni o semplici passeggiate, a vantaggio della salute, sia fisica che mentale, come un po' di tempo fa cercai di comunicare con questi miei "Versacci":

*Tempo fa so sta' dal mi dottore
che dopo avemme visto la pressione
m'ha detto: "Camina gni giorno per du ore,
nne sta sempr'a sedè come ncojone,*

*se vòì che non te vengono i malanni
non poi sta fermo tutta la giornata,
anche se è superato int'anni,
spesso va a fa na bella passeggiata.*

*Si t'enteressa c'è n'Associazione,
quelli de monte Tezio, che gni tanto
ardunono nbel branco de persone
e le porteno nt'ai posti ch'en n'incanto:*

*Lvecchio acquedotto, la tomba del Faggeto,
villa del Cardinale, le Neviere
e tanti altri; tel dico e tel ripeto,
sarion la tu salute: L'uniche cure vere""*

*Dopo avecce pensato e aripensato
me so detto: Veden se fosse lvero
e dopo essemme iscritto da associato
me s'è aperto davanti lmondo ntero.*

*Ho visto posti de bellezza rara,
cose che ce raccontono lpassato,
a volte resti de na storia amara,
che manco me sarei mai immaginato.*

*Se adesso non ciò più l'ipertensione,
me movo e vedo cose nteressanti,
devo di grazie ta st'Associazione
e nvità a fasse soci tutti quanti.*

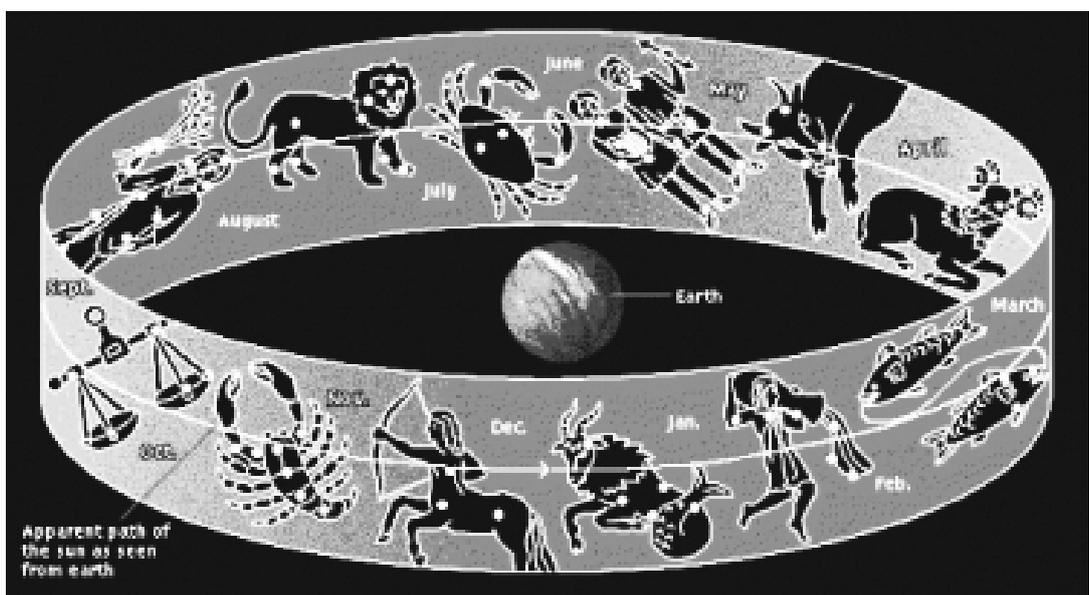
ASTRONOMIA e ASTROLOGIA

Le costellazioni zodiacali hanno la particolarità di essere, apparentemente, attraversate dal sole durante il moto di rivoluzione terrestre. Tutti conosciamo benissimo le dodici costellazioni che fanno parte dello Zodiaco (l'etimologia del nome, derivato dal greco, "zōdiakòs", parola a sua volta composta da ζῷον, zòon, "animale, essere vivente" e ὁδός, hodòs, "strada, percorso". Lo zodiaco è una fascia della volta celeste che oltre ad essere percorsa dal sole comprende anche i percorsi apparenti della luna e dei pianeti. Le stelle dello zodiaco sono state raggruppate in costellazioni, alle quali da tempo immemorabile sono stati assegnati nomi di esseri viventi, reali o fantastici. In epoche remote i popoli si dedicarono allo studio del cielo indotti dal fascino, che la volta stellata esercitava sull'uomo, ma anche dalla necessità di stabilire calendari idonei a programmare le varie attività agricole secondo il volgere delle stagioni, e la necessità di orientarsi nei grandi spostamenti sia per terra che per mare. L'osservazione del firmamento costituisce infatti, ancora ai giorni nostri, la garanzia di base di una corretta navigazione. Le scoperte astrologiche ci danno testimonianze di questa attività che era legata alle interpretazioni non solo del movimento e dell'aspetto degli astri, ma anche alla valutazione

dell'influenza dei medesimi sulle vicende umane. Si cercava di interpretare in quale misura il Sole, la Luna e gli astri mobili riuscissero ad influenzare i fenomeni naturali legati anche alla meteorologia, e si traevano presagi dall'osservazione di alcune insolite caratteristiche evidenziate dal Sole o dalla Luna (colorazione, dimensioni anormali, ecc.). Questo studio millenario è comune, al pari della religione, a tutte le culture che hanno attraversato la storia. Persino i grandi padri dell'astronomia moderna, come Galileo Galilei e Keplero sono stati attratti dall'astrologia ed hanno praticato la professione di astrologo, principalmente perché con l'astronomia non riuscivano a guadagnarsi da vivere.

Lo zodiaco è diviso in 12 parti alle quali corrispondono dodici costellazioni ed anche il calendario porta dodici mesi.

"L'Astrologia è uno dei più grandiosi tentativi che mai siano stati osati dallo spirito umano per fornire una rappresentazione simbolica globale del



mondo” Così scrive nel 1925 il filosofo kantiano **Ernst Cassirer**:

Paramhansa Yogananda nel suo celebre libro *Autobiografia di uno Yogi* del 1947 narra che il suo maestro spirituale, **Swami Sri Yukteswar** famoso astrologo, era solito dire:

“Un bambino nasce nel giorno e nell’ora in cui i raggi celesti si trovano in matematica armonia con il suo karma individuale. Il suo tema natale è un autentico ritratto del suo inalterabile passato e del suo probabile futuro. Ma questo certificato di nascita può essere interpretato soltanto da uomini di grande saggezza e intuizione; e questi sono pochi.”

Jung nel 1944 scrive:

“la scienza cominciò con lo studio delle stelle, nelle quali l’umanità scoprì le dominanti dell’inconscio, gli Dei, così come le bizzarre qualità psicologiche dello zodiaco, proiezione completa della caratterologia”.

E ancora Jung, il 6 settembre 1947 scrive all’astrologo indiano B. V. Raman:

“Nei casi di diagnosi psicologiche difficili di solito faccio fare l’oroscopo per acquisire un ulteriore punto di vista da una visuale completamente diversa. Debbo dire che molto spesso ho trovato che i dati astrologici spiegavano certi punti che altrimenti sarei stato incapace di capire.”

Eppure tutti sappiamo che l’astrologia e gli oroscopi sono solo chiacchiere senza alcun fondamento.

Infatti nello Zodiaco le costellazioni non sono affatto dodici ma bensì tredici. Tra il 30 novembre e il 18 dicembre il Sole transita anche tra le stelle di Ofiuco, unica costellazione che non è associata ad un segno astrologico. Chi è nato in quel periodo non può avere oroscopo, infatti lo zodiaco è diviso arbitrariamente in 12 segni di uguale ampiezza. A causa del movimento della terra noto come “precessione degli equinozi” le date in cui il sole transita nelle costellazioni dello zodiaco oggi sono diverse da quelle tradizionali definite circa 2000 anni fa e perciò gli oroscopi non vanno presi sul serio. La sconsiderata promozione dell’astrologia incoraggia la diffusione di questa ed altre pratiche antiscientifiche, spesso pericolose ed inaccettabili anche sotto il profilo legale, come dimostrano i tanti casi di circonvenzione d’incapace, truffa, truffa aggravata, esercizio abusivo della professione medica, abuso della credulità popolare. Come è possibile limitare il ricorso a santoni e guaritori da parte di soggetti facilmente suggestionabili se gli stessi telegiornali avallano come “informazione” le arti magiche ed astrologiche? Gli astrofili negli ultimi anni hanno visto una crescita esponenziale dell’interesse del pubblico per l’astronomia, grazie ad una incessante opera di divulgazione. Per chi come noi mette a disposizione la propria competenza, quasi sempre a titolo gratuito, per avvicinare la gente alla conoscenza di quell’impagabile spettacolo naturale che è la volta celeste, è uno

scempio assistere ogni anno all’indebito utilizzo dei corpi celesti per uno “spettacolo” così irrispettoso dell’intelligenza degli spettatori. E veniamo alla tredicesima costellazione l’Ofiuco o “incantatore di serpenti” o “serpentario” è una costellazione di vaste dimensioni, ma dalla forma difficile da individuare, in cielo appare infatti come un’insieme eterogeneo di stelle. La stella più luminosa dell’Ofiuco è Ras Alhague che rappresenta la testa dell’Ofiuco che appunto in arabo significa testa.





L'Ofiuco tiene nella mano sinistra la testa del serpente, che è un'altra costellazione, e nella mano destra la coda del serpente. In questa costellazione c'è la Stella di Barnard che è una piccola stella rossa invisibile ad occhio nudo, famosa per essere l'astro col più grande moto proprio conosciuto; è in effetti una delle stelle più vicine alla Terra (escluso il Sole), in particolare la quarta.

immagine da Perseus

Aldo Frittelli

La BIBLIOTECA del CONVENTO di MONTERIPIDO



In occasione delle aperture straordinarie dei cosiddetti "luoghi invisibili" di Perugia, tenutesi nei giorni 12/13 e 19/20 settembre 2015, il giorno 19 un gruppo di soci della nostra

Associazione ha visitato la storica Biblioteca di San Francesco del monte (Monteripido). La visita, favorita da un bel pomeriggio di sole, è stata guidata dal gentilissimo Padre Luigi

Giacometti responsabile della biblioteca stessa il quale ci ha illustrato, con dovizia di particolari, le vicende relative alla sua costruzione, opera del 1754 dell'architetto perugino Pietro Carattoli, unitamente a quelle del suo prezioso contenuto librario.

Il grande volume architettonico della Biblioteca, visto dalla Porta S. Angelo, conclude assai bene, sulla sinistra, la facciata del convento rivolta verso la città.

Durante la visita, protrattasi per circa un'ora, Padre Luigi ha spaziato su vari argomenti ricordando, tra l'altro, i principali avvenimenti legati al Convento ed i nomi di illustri frati francescani che in tempi diversi hanno soggiornato a Monteripido dando prestigio a questa sede con le loro qualificate opere. Tra gli altri il Beato Egidio (uno dei primi compagni di S. Francesco); S. Bernardino da Siena; Paoluccio Trinci da Foligno (fondatore del movimento dell'Osservanza); Giovanni da Capestrano; Giacomo della Marca; Michele Carcano da Milano .

Padre Luigi ci ha riferito anche alcuni aspetti dolorosi per il patrimonio librario della Biblioteca smembrato con il sequestro che fece seguito al decreto napoleonico del 1810 e a quello successivo legato alle vicende dell'unità d'Italia del 1860. Nelle due circostanze i libri vennero assegnati alla Biblioteca dell'Università e alla Biblioteca Augusta. Successivamente solo

una minima parte venne recuperata.

In questa elegantissima sala, per noi visitatori dotti intorno al nostro ospite, circondati dai preziosi scaffali disegnati dallo stesso Carattoli e dai numerosi volumi in essi contenuti, il tempo è letteralmente volato via.

Successivamente ci siamo trattenuti a lungo volentieri in questo luminoso ambiente, come coccolati dallo spazio circostante, mentre il nostro sguardo ha indugiato gradevolmente su ogni particolare.

La visita si è conclusa con la visuale mozzafiato sulla città e sul paesaggio godibile dal grande finestrone.



IL CIPPO DI PERUGIA

Tra i reperti archeologici etruschi di notevole importanza rinvenuti sull'area nord-ovest della nostra città è da annoverare il cosiddetto Cippo di Perugia, costituito da un blocco parallelepipedo di travertino delle dimensioni di m. 0,54 per 0,24 per 1,49, più una parte appena sbazzata alta m. 0,45 destinata all'interramento.

Tale reperto, custodito presso il Museo Nazionale Archeologico di Perugia, rappresenta un tassello assai importante per quanto riguarda il "mistero" della lingua etrusca.

Su una delle facce maggiori e una parte di una delle minori è stata incisa una iscrizione redatta in alfabeto etrusco risalente al III – II secolo a. C.; il testo stesso, come d'uso presso gli etruschi, corre da destra a sinistra e costituisce la trascrizione di un contratto tra la famiglia dei *Velthina* e quella degli *Afuna* riguardante un terreno nel quale si trovava una tomba di proprietà dei *Velthina*. La stele è stata eretta per ricordare un accordo secondo il diritto etrusco, probabilmente sotto la garanzia di un giudice, al fine di mantenere nel tempo il rispetto dei confini concordati.

L'ultima parola del testo: "*Zichuche*", cioè "è scritto", sancisce l'accordo tra le parti.

Sulla faccia superiore del monolite esistono due piccole cavità nelle quali erano inseriti due piccoli cippi (rinvenuti presso di esso) che forse rappresentavano l'immagine non figurata (aniconica) del dio Silvano Terminus, custode dei confini.

Il ritrovamento di questo monolite, del peso di circa sei quintali, avvenne nell'ottobre del 1822 nelle vicinanze del vocabolo Cane-tola, a valle del cimitero di S. Marco ai piedi



di Monte Malbe in prossimità di un fontanile che è capo d'acqua del torrente Genna.

Fu un tal Vincenzo Cherubini, impiegato presso la nostra Università in qualità di segretario computista, che durante una sua battuta di caccia effettuò il fortuito rinvenimento dovuto allo smottamento di un greppo causato dalle piogge torrenziali dei giorni precedenti; la frana stessa aveva fatto riemergere la parte sommitale del cippo. Il Cherubini comunicò subito la scoperta a Giovan Battista Vermiglioli, professore di archeologia nell'Ateneo cittadino e direttore del Museo etrusco – romano allora annesso alla nostra Università. Il Vermiglioli, di intesa con il delegato apostolico di Perugia monsignor Spinola, riuscì in pochi giorni ad acquistare per il Museo la preziosa iscrizione che venne immediatamente trasportata, riferiscono le cronache del tempo, “ *su un letto di verdure, sopra un carro trainato da quattro buoi.*” Per tutto questo Vincenzo Cherubini si aspettava di ricevere qualche riconoscimento, che poi in effetti non vi fu, anche se previsto dalle leggi vigenti nello Stato Pontificio.

Accennavamo all'inizio al “mistero” della lingua etrusca il cui alfabeto, rielaborazione di quello greco, è stato quasi completamente decifrato. Qualche difficoltà permane invece nell'interpretazione di alcune parti dei testi più lunghi. Le iscrizioni etrusche sono infatti in gran parte epigrafiche, in particolare quelle di carattere funerario o elogiativo che hanno il difetto di essere molto brevi e che riportano quasi esclusivamente nomi propri o di divinità.

La notevole importanza del Cippo di Perugia è dovuta al fatto che su di esso è stata incisa una delle scritte etrusche più lunghe conosciute finora. La sua scoperta ha suscitato subito l'interesse degli studiosi orientando la loro particolare attenzione alla questione linguistica.

A proposito di lunghezza dei testi etruschi vale la pena ricordare alcuni dei più importanti:

- **Liber linteus** (più noto come Benda della mummia di Zagabria) unica opera etrusca non epigrafica rinvenuto in Egitto a metà del XIX

secolo, custodito presso il Museo Archeologico di Zagabria. È costituito da una lunga striscia di lino sulla quale sono scritte circa 1200 parole che descrivono una sorta di calendario rituale. Successivamente il nastro è stato utilizzato per avvolgere una mummia.

- **La tegola di Capua**, custodita a Berlino. Il testo è costituito da circa 300 parole di contenuto religioso, forse un calendario rituale. Il senso di scrittura delle righe è in forma Bustrofèdica, cioè da destra a sinistra e da sinistra a destra alternativamente, insolita per le epigrafi etrusche.
- **Tabula Cortonensis**, lamina di bronzo alta quasi 50 cm spezzata in otto parti di cui una mancante, custodita al Museo di Cortona. Il testo è costituito di 206 parole; documento giuridico che registra la transazione di alcuni terreni.
- **Cippo di Perugia**, termine di confine di cui si è già detto. Il testo è composto di 136 parole ed è custodito al Museo Archeologico del capoluogo umbro.
- **Lamine di Pyrgi**, porto antico di Cere sul Tirreno in prossimità dell'attuale Santa Severa. Tre laminette d'oro delle dimensioni di circa cm 9 per 19 riportano la dedica di un tempio alla dea Uni, in circa 50 parole. Le lamine sono custodite presso il Museo nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma.

A proposito del cippo rinvenuto nei dintorni della nostra città nel 1822, io credo che possiamo ritenerci fortunati in quanto il suo notevole peso e volume non ha agevolato in alcun modo un suo eventuale trafugamento come talvolta è accaduto (o accade) per reperti archeologici più maneggevoli. Averlo ancora con noi, agevolmente consultabile dagli studiosi glottologi e da tutti i cittadini costituisce una vera ricchezza che ci rende particolarmente orgogliosi di esserne per sempre i gelosi custodi.

EMERGENZA CINGHIALI: MODALITÀ di INTERVENTO

Il fallimento degli abbattimenti e le strategie alternative

Riflessioni su preoccupanti recenti avvenimenti riportati da giornali del nord Italia



Il cinghiale è una specie molto adattabile, che è riuscita a trarre vantaggio dalle modificazioni che l'uomo ha arrecato all'ambiente. Il loro numero è andato progressivamente aumentando, così come la superficie di territorio da esso occupato. Il ritorno del cinghiale non è tuttavia stato solo un evento naturale: al contrario, le introduzioni a fini venatori hanno ingigantito il problema.

Oggi la presenza del cinghiale crea indubbi problemi: soprattutto al settore agricolo, ma non solo. A volte anche la stessa integrità ambientale viene messa a rischio, a seguito dell'alterazione degli equilibri faunistici. Infine, non è nemmeno da trascurare il problema degli inci-

denti stradali che spesso sono causati proprio da questi ungulati.

Le risposte degli Enti Pubblici preposte alla gestione del territorio e delle sue risorse sono state limitate e spesso dettate più dalla necessità di "dare un segnale" che non dall'effettiva volontà di risolvere il problema, o quanto meno riportarlo entro limiti accettabili. Denominatore comune di tali interventi è stata la scelta di ricorrere ad abbattimenti. Tuttavia, l'esperienza ci insegna che tali interventi sono risultati quasi sempre inutili, se non controproducenti. I danni arrecati dai cinghiali non sono diminuiti, ma anzi spesso tendono a crescere proprio laddove si fa maggiore ricorso agli abbattimenti.

Esistono strategie alternative più efficienti?

La risposta è positiva, e numerosi esempi sono già disponibili.(...)

Proprio per questo motivo è stato organizzato un convegno ad Asti nel mese di novembre sperando così di far chiarezza su un problema delicato che coinvolge categorie da sempre in contrasto tra di loro.

Ma

Pochi giorni fa, il Presidente del Parco dei Gessi Bolognesi, Giorgio Archetti ha ricevuto un proiettile accompagnato da parole rabbiose come reazione alla scelta del Parco di ricondurre il controllo faunistico del Cinghiale all'interno di un quadro di trasparenza e di legalità. Siamo di fronte ad una violenza inaudita, fomentata da un

clima ostile e di polemiche costruito ad arte contro il nuovo Piano.

Anziché abbattimenti indiscriminati senza correlazione con l'effettivo danno alle colture, l'attenzione è rivolta ora alla prevenzione. Non a caso alcune aziende del Parco che hanno investito in prevenzione sono riuscite a ridurre sensibilmente i danni, fino ad azzerarli, in non pochi casi.

(...)

Questi presupposti di cambiamento - prevenzione, restrizioni nella scelta dei coadiutori - certamente non piacciono a chi ha goduto di libertà di azione in spregio alle regole: traffico di carni e pratiche venatorie illegali.

Con queste minacce si vorrebbe indurre un ritorno al passato, facile accesso agli appostamenti dai quali abbattere animali per vile divertimento. Ferma restando la nostra contrarietà agli abbattimenti, abbiamo sostenuto dall'inizio il nuovo Piano, auspicando il sostegno della parte più lungimirante della politica e l'avvio di strategie ancora più avanzate, come il controllo della fertilità, vera sfida, oggi, per fronteggiare la gestione faunistica di domani.

Chi crede ancora che la gestione faunistica possa basarsi sulle carabine, sbaglia due volte:

- non conosce i dati: la gestione del cinghiale affidata ai cacciatori è fallimentare: nonostante tutti i capi abbattuti ogni anno, non si è registrato alcun effetto di contenimento;

- non ha colto la trasformazione sociale nella quale ci troviamo. La caccia, anagraficamente, è destinata a scomparire tra pochi anni. Ed è già scomparsa oggi, culturalmente.

Invece di alimentare polemiche isteriche e pericolose - generatrici di episodi come quello occorso al Presidente Archetti - meglio sarebbe assimilare e anticipare il cambiamento.



Nonostante tutto, comunque, il centro culturale San Secondo di Asti era davvero gremito quasi fino alla sua massima capienza per aver ospitato sabato 7 novembre l'interessantissimo convegno patrocinato dalla Regione Piemonte, CAI Tutela Ambiente Piemonte e Valle d'Aosta, LAC (Lega per l'abolizione della caccia) e Pro Natura Torino. Questo simposio è stato realizzato grazie ad un'idea della LAC Piemonte che ha chiesto ad alcune associazioni ambientaliste facenti parte del coordinamento piemontese di aderire a questa iniziativa. CAI TAM e Pro Natura hanno partecipato volentieri perché dei cinghiali, fino ad una trentina di anni fa, non si sentiva praticamente parlare. Quasi una specie rara, se non esotica, difficilmente visibile nelle nostre valli e colline. Poi improvvisamente tutto è cambiato. Oggi si parla di questi animali come di pericolosi parassiti, di prolifici e ingombranti abitanti di boschi e radure. Nessuno infatti si era espresso in un sereno confronto tra associazioni e soprattutto con gli operatori agricoli, che sono i più danneggiati da queste continue incursioni del nostro ungulato. Quindi era giusto investigare sul perché di questa improvvisa "esplosione" visto che per anni, ne è stato favorito l'inserimento e lo sviluppo selvaggio ad esclusivo servizio della caccia, con conseguenti "battute" e rastrellamenti a tappeto di tipo invasivo per eliminarne poi l'eccessiva presenza. Esistono però strategie alternative più efficienti? La risposta è positiva e numerosi esempi sono già palpabili. Lo scopo del Convegno è stato proprio quello di valutare tali possibili alternative e proporle come soluzione al problema.

Ma, polemicamente mi ha stimolato, lo ammetto, l'intervento di un imprenditore agricolo, Giovanni Scaglione che ha evidenziato quanto l'impatto dell'attività venatoria crei svantaggio all'agricoltura e all'agriturismo in quanto essa è un grave problema per l'attività imprenditoriale e agricola, perché ai cacciatori è permesso entrare nei fondi privati facendo più danni degli animali stessi, poiché calpestano i raccolti e in più con i loro "fuoristrada" e i fucili in mano, appaiono agli occhi dei passanti come delle vere e proprie milizie armate, che allontanano inevitabilmente i turisti in cerca di un'oasi di pace e relax ...

... Mi piacerebbe conoscerlo per stringergli la mano!!!



Fuochi in novembre

Bruciano della gramigna
nei campi
un'allegria fiamma suscitano
e un fumo brontolone.
La bianca nebbia si rifugia
fra le gaggie
ma il fumo lento si avvicina
non la lascia stare.
I ragazzi corrono intorno
al fuoco
con le mani nelle mani,
smemorati,
come se avessero bevuto
del vino.
Per molto tempo si ricorderanno
con gioia
dei fuochi accesi in novembre
al limitare del campo.

(Attilio Bertolucci)

NEBBIA

Amavo la nebbia
la sua atmosfera
il suo profumo
i suoi silenzi

Ora non più

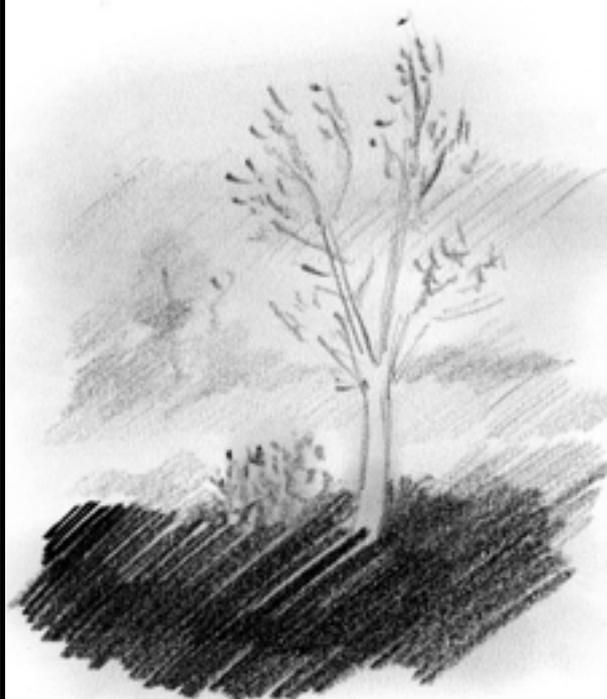
Solo tristezza
Solo rumorosi lamenti
Solo malinconici ricordi
mi ispira

solo il tuo lento
indolore ma doloroso distacco
mi ricorda

perché?
Perché tutto questo.

Ora nemmeno la nebbia
mi dona serenità

francescobrozzetti



La CASTAGNATA

un'allegria conferma

Come sempre la nostra "Castagnata" rappresenta un momento di aggregazione unico, infatti ogni anno soci ed amici si riuniscono in Sede per questo simpatico evento.

Sarà per il gusto unico delle castagne, sarà per il calore ... termico ed umano che si sprigiona dall'originale *marchingegno* costruito per fare le "caldarroste" o sicuramente sarà per la simpatia e per l'accoglienza che ci contraddistinguono, ma ogni novembre, da quando qualcuno ebbe l'idea di fare questa festa, si raccoglie in Sede un gruppo di persone desiderose di passare una serata diversa dalle solite. Allora, alzando i bicchieri per il proverbiale brindisi, dopo aver ingoiato l'ultimo saporito boccone di castagna, auguriamoci di poter rinnovare anche per gli anni a venire, questa tradizionale cenetta che ci permette di salutare l'inverno che arriva nel più tradizionale dei modi.

L'Associazione culturale
monti del tezio
invita
nella sua sede
Soci ed amici
ad una
succulenta

sabato
14 novembre 2015
ore 20.30

CASTAGNATA
e torta al testo con
farcitura a sorpresa !!!

Contributo
Euro 10.00

Con iscrizione per
l'anno 2016
Euro 20.00

Prenotazioni:
L.Gambari 338.7033008
A.Vagnetti 347.9030794

Festeggiare anno 8
12/11/2011



E se incontro un lupo come mi devo comportare?

Voci sempre più insistenti, ma non confermate né, a mio giudizio, molto attendibili vista la fonte da cui provengono, affermano che anche sul Tezio passeggia qualche lupo solitario e disperatamente in cerca di notorietà, per cui sarebbe bene incominciare a conoscere meglio questo nostro “coinquilino”.

Abbiamo approfittato allora di una parte di un articolo casualmente, ma opportunamente apparso nella Rivista CAI del mese di giugno 2015.

«Il lupo è un animale elusivo e gli incontri diretti sono poco frequenti anche nei territori dove la sua presenza è stabile. Infatti l'uomo ha sempre perseguitato il lupo, che si sente minacciato dalla nostra presenza e raramente si lascia avvistare e avvicinare. Talvolta i giovani animali sono meno diffidenti, ma di certo non si lasciano avvicinare se sono in buona salute. Il recente episodio dei lupi in paese a Pragerlato è da ritenersi del tutto eccezionale: sono infatti state le abbondanti neviccate di inizio febbraio a spingere molti animali selvatici ad avvicinarsi alle strade battute e ai paesi data l'estrema fatica e difficoltà nello spostarsi nella neve fresca. Siccome il lupo ha un buon senso dell'olfatto e dell'udito, normalmente si allontana prima di essere avvistato. Se poi si vuole essere sicuri di non incontrare un lupo in un bosco, basta parlare ad alta voce o cantare. In ogni caso, se ci imbattiamo in un lupo, è preferibile non fare nulla. Nel caso lo si sorprenda da vicino, si avrà giusto il tempo di vederlo fuggire via. Se, anche facendo rumore, eccezionalmente il lupo non si ritira, ci sentiamo a disagio, possiamo indietreggiare tranquillamente parlando ad alta voce, come faremmo con un cane allarmato, senza correre o scappare, oppure possiamo fermarci e cercare di apparire grandi e pericolosi, alzando le braccia o lo zaino.

Vige poi il buon senso: non bisogna assolutamente cercare di prelevare dei cuccioli dalla tana o avvicinare un lupo mentre sta consumando una

carcassa. Se poi capitasse di assistere a una predazione su animali selvatici, non dobbiamo interferire in nessun modo con l'azione di caccia del lupo per “salvare” la preda: il lupo è un fattore di selezione naturale dell'ambiente e come tale va rispettato. Se invece incontriamo dei lupi che stanno già mangiando una preda, evitiamo di disturbarli allontanandoci subito in silenzio. Se per caso i lupi scappassero, spaventati dal nostro arrivo imprevisto, evitiamo comunque di avvicinarci e di toccare la carcassa predata. In ogni caso, se si ha la fortuna di avvistare un lupo, è bene annotare, luogo e ora e segnalare l'osservazione al 1515 o all'Ente locale di competenza (Parchi, Province): ogni contributo è importante per il monitoraggio del lupo!»

**Estratto dalla Rivista CAI - Montagne360
Giugno 2015**

Il lupo: predatore sì, ma non carnefice

Veramente interessante e soprattutto utile il capitoletto appena riportato ed estratto da un articolo del mensile “Montagne360”, ma sinceramente non mi sento affatto rassicurato da quanto scritto. E mi sorge un dubbio, un atroce dubbio: “ma il lupo lo ha letto quell'articolo?”

E se lui non lo sa e mi trasforma in una succulenta braciola per lui e per tutta la sua famiglia?

Non credo proprio che basti far finta di niente e proseguire l'escursione fischiando e guardando il panorama che ci circonda ... non deve essere

simpatico passeggiare con un lupo attaccato alla natica!

E non credo nemmeno che basti pregare il nostro caro Patrono San Francesco che con il lupo fece un bel discorso, serio e costruttivo.

Peccato perché poi, il lupo è veramente un bell'animale e sarebbe gratificante poterlo accarezzare o grattargli dolcemente sotto il barbuglio mentre lui ci osserva con gli occhi languidi e colmi di gratitudine.

Sì, gratitudine!

Certo che ci osserva, anzi ci soppesa, calcolando quante bistecche potrebbe ottenere dal nostro corpo. E allora andiamo sì, per monti e per boschi, ma



sempre pronti ad emulare Mennea o meglio ancora Berruti, per uno scatto in velocità, proprio come i nostri eroi!

'L VENTO

Sibila 'l vento tra i coppì e la luna,
sparpaja le foje, e dopp' l'arduna,
mischia quille rosce con quille gialle,
e acost' al muro n' arduna d'ù balle.

Se mpunta, séguita, allora c's'adanna!
E, quille ch' arduna, le risparpaia.
Le brilla, le frulla, le ristragina,
le pone a stratonì sopra la brina.

E ta l'omino je strappa 'l capello,
alza la vesta e scopre le cosce,
pu svelto, s' abira t'lo stradello,
e acapa le gialle da quille rosce.

De botto fa ciola: par ch' pia moje!
Ma, ecco, arparte e arduna le foje.

Silvano Conti, Umbertide

Non conosco personalmente Silvano Conti di Umbertide ma la sua poesia dedicata al Vento mi sembra molto efficace. I fenomeni atmosferici hanno sempre suscitato emozioni nei poeti di ogni tempo e anche questa composizione del Conti conferma la regola in una serie di immagini quasi cinematografiche. Situazioni, quelle descritte, ben note a noi perugini che per molti giorni dell'anno dobbiamo fare i conti con la tramontana !

Aldo Frittelli



Le antiche ore

Meridiane nei comuni dell'Umbria

Mauro Bifani - Manlio Suvieri



FUTURA EDIZIONI

I nostri amici e soci, Mauro Bifani e Manlio Suvieri, tra l'altro entrambi membri pure dell'Associazione Astrofili Paolo Maffei di Perugia, hanno fatto una ricerca minuziosa sulle meridiane esistenti in Umbria. Un'opera che raccoglie, oltre ad una introduzione alla conoscenza di questi strumenti e alla loro storia, la documentazione fotografica di tutte le meridiane presenti nella regione, con l'intento di far conoscere questi antichi orologi, testimoni con le loro linee ed i motti, di un'antica cultura che non deve essere dispersa. La realizzazione grafica è di Francesco Brozzetti ed il volume, di ben 200 pagine, viene edito da FUTURA Edizioni. *(Il libro verrà presentato a Perugia nella Sala della Presentazione di Palazzo Cesaroni in piazza Italia, lunedì 14 dicembre alle ore 17,00)*

Tra Magione e Montecolognola

Cronaca di una simpatica escursione di quelle che una volta ... facevamo anche noi

Che poi, dice, l'archivio storico era ai tempi depositato proprio a Montecolognola (lì, dove di fronte ad una fontanella, 'con acqua fresca e bella', c'è la chiesa girata, da nord-sud a ovest-est, a dire che ora l'altare della medesima è davvero rivolto, come la statua di Garibaldi sempre verso Roma, eccezion per rare verso Venezia, verso oriente [ad ognuno la 'sua Mecca']), prima di esserlo a Magione poi a Passignano poi ancora (e così ora) alla Magione ('dove non intendon ragione'), che poi altro non era che Pian di Carpine (sarà poi vero che sia stata fondata dai Cavalieri del santo Sepolcro di Gerusalemme, ossia di Malta?).

Recita il volantino: 'Magione tra Belle Epoque e Futurismo'. Ma! Certo è che a parte la decorazione simil-affresco (ma affresco non è, bensì tempera punteggiata) del Dottori aerospaziale (qui solo nella volta, se proprio vogliamo, dice Sergio), la Chiesa del Battista (scesi dalla piazza Mengoni) è occupata dai fedeli in cerimonia domenicale e la Chiesa di Montecolognola è chiusa (la custode è andata in ferie e la chiave s'è scordata di lasciarla a qualcun altro), del Dottori ci si deve accontentare dell'opuscolo che l'Angelella porta seco.

E comunque, da un Francesco ad un altro (Francesco o francescano), dal Sergio al Gian Piero (o Giampiero?), la passeggiata della 'Magione futurista tra sprazzi di arte musica e poesia', si bea di un passeggiata caldo-domenicale per giungere ad un toppo collinare ove la vista sul Trasimeno, inteso come lago, è davvero gradevole e fissata in una poesia ('Le tre isole') della Brunamonti (l'Alinda perugina, che non sappia-

mo quanto stimata o vituperata dal quel furba-stro del Carducci, però repubblicano) che dice (sempre una Francesca):

Tre perle chiude in sé questa conchiglia di lago: la Polvese, l'isoletta e la Maggiore; e sono una famiglia di tre fanciulle che le nozze aspetta. L'aura, che tra le tamerici s'impiglia, e co' baci a sbocciar l'iridi affretta, i segreti d'amor lene bisbiglia or all'una or all'altra giovinetta. Sposo alle tre sultane è il Divin Maggio, che a' talami di canna e di ninfea scende fresco, odorifero e selvaggio. E nella notte cantano le rane, lontanamente, in tutta la vallea, l'epitalamio delle nozze arcane.



Pur erroneamente sconsigliato l'abbigliamento sportivo la salita poi a Montecolognola non è affatto temeraria, così come la discesa e risalita alla Torre, quella dei Lambardi (o Lombardi che dir si voglia), che, ammirata ed apprezzata, vieppiù dal balcone aperto sopra il quarto piano (panorama imperdibile), ci viene raccontata dal Francesco iniziale. La merenda offerta dalla Pro Loco è davvero come 'na volta, e allora grazie a quei pochi temerari (anzi non temerari, per quanto sopra detto) che Naturavventura ha portato sin qua.

Lo “spettro” del Brocken



Il mio vecchio e caro amico Lodovico Marchisio, che tra l'altro conoscete anche voi per i suoi vari interventi nella nostra rivista, mi ha inviato un articolo pubblicato da “Il Corriere” (*quotidiano della sua zona*) sul suo nuovo libro intitolato “L'ombra medianica” che gli permette di festeggiare la sua venticinquesima pubblicazione. In queste righe si fa un sunto dell'opera, si accenna ai valori al di là della vita terrena e si parla tra l'altro di un monte situato nel cuore della Germania, il Monte Brocken. Mi sono allora incuriosito, sono andato a cercare notizie ed ho scoperto che questo mitico monte, tra l'altro citato addirittura nel Faust, ricorda vagamente per forma ed altezza il nostro Tezio, non solo, ma che le leggende narrate dai venti che soffiano sulla sua sommità hanno un fascino unico e mi hanno così indotto a parlarne anche a voi. Il Brocken è il monte più alto dello Harz e di tutta la Germania settentrionale. La sua altezza è di soli 1.141 m, ma le condizioni atmosferiche che lo caratterizzano sono estremamente dure e assomigliano più a quelle delle Alpi intorno ai 2.000 m. circa di altezza. Per un terzo dell'anno il Brocken è coperto di neve, mentre quasi sempre

è battuto da forti venti e quindi la temperatura media rimane sempre molto bassa. Altra caratteristica di questo monte è la pioggia e soprattutto



Vetta del Brocken



Rocce granitiche sulla sommità del Brocken

la nebbia e la foschia che avvolgono la cima per quasi tutto l'anno.

Ma a parte le caratteristiche morfologiche che comunque gli consentono di essere una delle mete più amate della Germania settentrionale, il Brocken è famoso per le leggende che lo circondano. Infatti a volte una strana apparizione spaventa gli scalatori: una torreggiante figura ombrosa si profila minacciosa nella foschia, con la testa circondata da anelli con i colori dell'arcobaleno. Questo "Spettro del Brocken" appare quando il sole splende da un punto più basso dietro le spalle dello scalatore che sta osservando da una cresta o da un picco, nella foschia. La luce proietta la sua ombra sulla nebbia, spesso con una strana forma triangolare dovuta alla prospettiva. Lo spettro appare così grande perché la foschia oscura i punti di riferimento con i quali un osservatore può giudicare le dimensioni, e perché l'ombra si stende su goccioline d'acqua poste a distanza variabile dall'occhio, confondendo la percezione della profondità. Il "fantasma" può sembrare muoversi (talvolta abbastanza rapidamente) a causa dei movimenti dello strato di foschia. Questo tipo di "spettro" può apparire su qualsiasi fianco di montagna coperto dalla foschia (o anche dall'aereo), e le frequenti nebbie e l'accessibilità del Brocken hanno così creato tale leggenda tanto che il picco, ha una lunga storia di associazioni con le streghe ed il diavolo che risalgono a ben prima che la montagna venisse menzionata nel Faust. Allora ho pensato che anche il nostro amato Tezio, battuto perennemente dalla tramontana, potrebbe avere le sue leggende ed a ben pensarci ce le ha, basta solo fare mente locale ai fatti avvenuti sulle sue creste e lungo i suoi pendii.

Pensate un po' a tutti i piloti morti durante il secondo conflitto mondiale ed anche dopo, lungo le sue pendici così dolci ed accattivanti!

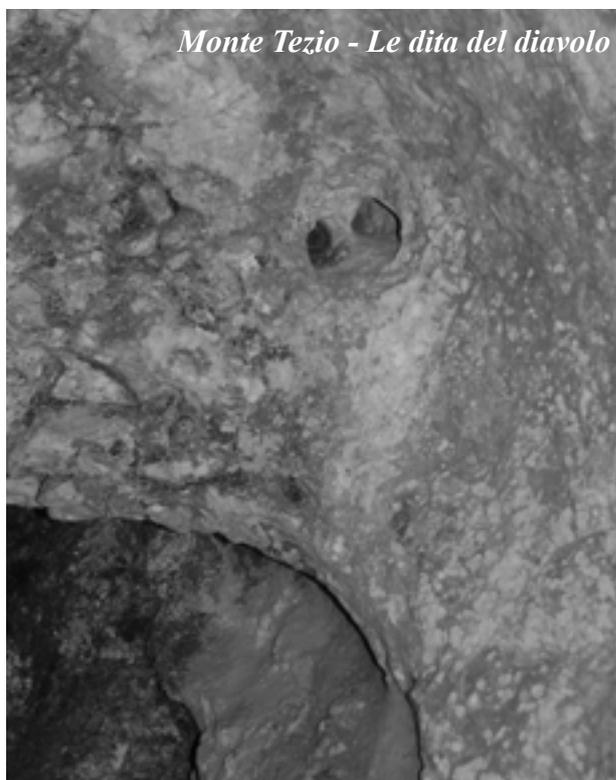
E le grotte?

C'è quella della mucca dove ancora residuano resti di ossa bovine; c'è quella del vento, da cui escono caldi sospiri provenienti dalle profondità carsiche; c'è la grotta delle "dita del diavolo", con impresse le impronte di lucifero; c'è lo "sprofondo" di cui non si sa più di tanto e poi le grotte che ospitarono la gente dei borghi circostanti durante la guerra.

C'è anche il Picco dell'aquila o Scoglio del Pantano così impervio ed inaffidabile dove perse la vita un giovane tedesco ed altre persone che nel tempo rimasero seriamente ferite.

Insomma ce ne è da raccontare anche sul nostro monte, solo che mentre il Brocken fa parte del "Nationalpark Harz", uno dei parchi più importanti della Germania, il Monte Terzio non ha alcun titolo "nobiliare" e deve sopportare ogni tipo di sfruttamento.

Speriamo solo che anche da noi appaia un "fantasma" che dia l'avvio ad una campagna di valorizzazione del monte con le sue terrificanti ma proficue apparizioni!



Monte Tezio - Le dita del diavolo



Monte Tezio - Lo Scoglio del Pantano

SALUTE: dal Tezio uno sguardo particolarissimo sul Trasimeno

Potenziali insidie del pesce del Trasimeno

Questo raccontano i pescatori del Lago Trasimeno: “carne cruda, pesce cotto”. Lo hanno ereditato dai propri avi e lo trasmettono alle generazioni a venire.

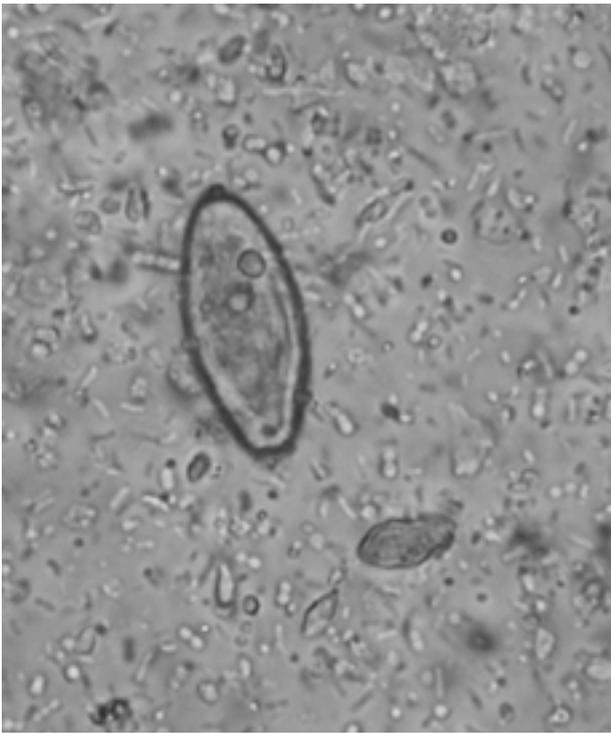
Hanno ragione. Negli ultimi anni del primo decennio del secolo in corso abbiamo segnalato almeno due casi epidemici, non gravi peraltro, di infestazione parassitaria sostenuta dal trematode *Opisthorchis felineus*. Segnalato per la prima volta in Italia proprio nei gatti e poi, oltre un secolo addietro, nell'uomo, nell'Europa dell'est, in Italia non era mai stato individuato prima. Da qui l'attenzione in realtà limitrofe simili, in particolare nel Lazio, nel viterbese, è stata quasi immediata. Così anche qui sono state registrate alcune epidemie, sempre causate da questo parassita intestinale (meglio: epatobiliare), l'ultima circa un anno fa. Nel 2008, in seguito a tutto ciò, una disposizione regionale obbligava che tutto il pescato del Trasimeno venisse venduto con la raccomandazione ufficiale (ufficiosa-

te già veniva consigliata) che venisse consumato ben cotto.

La tinca, e forse altri ciprinidi, sono il bersaglio prediletto (il cosiddetto II ospite intermedio) delle metacercarie, le larve di questo piccolo trematode, che sono liberate in acqua dolce dal I ospite intermedio, rappresentato da un piccolissimo mollusco spiraliforme con guscio, la *Bithynia leachi*. L'ospite definito è, appunto, il gatto (ma pure cane e volpe), che spesso si nutre di scarti crudi del pescato dal lago.

Da alcuni anni alcuni ristoratori, sulla scia di mode o tendenze culinarie attualmente in voga, preparano e propongono piatti di pesce, tinca nella fattispecie, marinato a freddo. Indubbiamente originale e appetibile, questo piatto potrebbe celare le insidie di cui sopra. Non abbiamo ancora reperito, di fatto, metacercarie nelle tinche del Trasimeno, né, nelle acque del nostro lago, la conchiglia necessaria a permettere il ciclo vitale; ma nelle deiezioni feline dell'Isola Maggiore



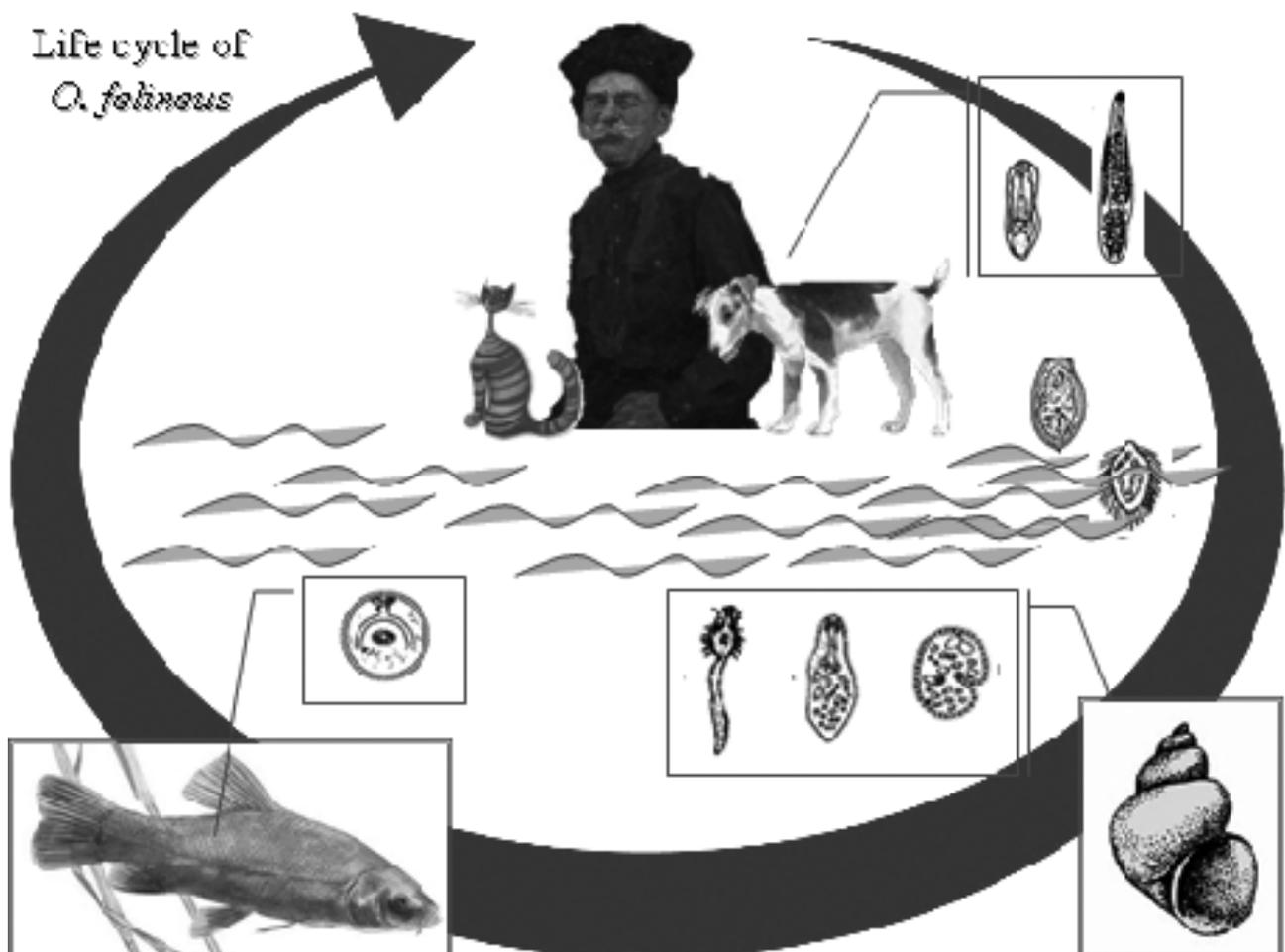


uova di questo parassita, liberate dall'adulto che si annida nelle vie biliari epatiche, sì. E due gatti sono stati trovati parassitati a livello epatico e

pancreatico da questo “vermetto”. E allora? Beh, il tutto è più probabilmente riconducibile a introduzione o acquisto di partite di tinche dal lago di Bolsena (o Bracciano), ove la ospisthorchiasi, questa parassitosi dallo “strano” nome, sembra endemica. Questo potrebbe essere riconducibile alla origine vulcanica di questi laghi viterbesi; così non è nei laghi alluvionali come il nostro. Nei laghi laziali la percentuale di tinche infestate è alta, il mollusco è stato reperito, e tanti gatti sono stati osservati infetti. Ma sono corsi “ai ripari”, ho saputo.

Nessun allarme né dramma in ogni caso. Ci mancherebbe altro. Soltanto il consiglio di prestare attenzione, da parte del cliente, a non consumare determinati tipi di piatti ittici; tutto qua. E, ovviamente, spetterà alle strutture medico – veterinarie competenti la sorveglianza igienica di questa problematica parassitaria.

E oggidi le cose sono ormai rassicuranti. I controlli sono continui, le attenzioni indubbie, le marinature sorvegliate (e a temperature ora credo idonee), la ristorazione responsabile. Buon appetito allora, una volta scesi dal nostro prezioso monte e raggiunto il nostro bellissimo lago.



Ricette gustose

Un'idea per il Natale Amaretti

Ingredienti

Zucchero	q.b.
Mandorle dolci	1 kg
Mandorle amare	100 gr
Albumi	2 + 1 a parte in una tazzina
Scorza grattugiata di 2 limoni	

Preparazione

Pelare le mandorle (dolci ed amare) in acqua bollente, farle asciugare in forno e passarle nel frullatore.

Pesarle ed unire altrettanto peso di zucchero, gli albumi non montati a neve, la scorza dei limoni grattugiata.

Impastare delicatamente con le mani sempre umide di albume (tenuto questo sempre a disposizione in una tazzina).

Formare delle palline e disporle su una placca da forno leggermente unta.

Cuocere a forno moderato.



Erba bianca - Giochi di luci sulla costa del Tezino

FREQUENTARE LA SEDE VUOL DIRE ANCHE ...

NUOVE AMICIZIE



**QUATTRO CHIACCHIERE
TRA
ESCURSIONISTI**



**INTERESSANTI
PROIEZIONI**



**PROPOSTE DI NUOVE
ESCURSIONI**



**e tante altre
piccole
ma
simpatiche
cose
per cui ...**

VIENI PIU' SPESSO IN SEDE !!!



Copia gratuita

Associazione Culturale
MONTI DEL TEZIO
Via Osteria del Colle
Colle Umberto I - 06133 Perugia